

Dal deficit colpo sul 2021-2022 ma effetti limitati su quest'anno

Conti pubblici

Lo stop a cessioni e sconti in fattura e un Pil verso il +1% dovrebbero contenere i danni

Gianni Trovati

ROMA

Dopo tanto dibattito, arrivano i numeri. Alle 11 di stamattina l'Istat diffonderà le cifre dell'effetto lievito sul deficit prodotto dai bonus edilizi.

I dati valuteranno prima di tutto il danno prodotto ai saldi di finanza pubblica del 2022, l'anno nel quale dopo il decollo di fine 2021 il Superbonus ha raggiunto un'elevatissima quota di crociera con 50,9 miliardi di detrazioni autorizzate. E misureranno l'allarme che ha spinto il governo al brusco intervento con il decreto 11/2023 che dal 17 febbraio ha fermato sconto in fattura e cessione dei crediti. Proprio grazie al decreto, al Mef si aspettano un impatto limitato sui saldi oggi più importanti, quelli di quest'anno, perché la falla è rimasta aper-

ta nei fatti solo per un mese e mezzo. Ma andiamo con ordine.

Oggi l'Istat diffonderà i dati sul Pil e soprattutto sul deficit pubblico, rivisto al rialzo nel 2021 e nel 2022 per l'intervento di due fattori: i 40 miliardi di sfioramento nel costo dei bonus edilizi rispetto alle previsioni e soprattutto i nuovi criteri di calcolo che chiedono di imputare l'intero costo delle detrazioni utilizzate come crediti d'imposta cedibili nell'anno in cui sono nate, e non di rateizzarlo nei cinque anni lungo i quali si spalma la restituzione delle detrazioni ordinarie.

L'epicentro è il 2022, che si sarebbe dovuto chiudere con un deficit poco sopra il 5% (il 5,6% della Nadeff presuppone una crescita un po' più bassa di quella che si è verificata) e che invece si trova ad affrontare un carico extra intorno ai 3 punti di Pil. Il colpo dovrebbe essere un po' più morbido sul 2021, e soprattutto su quest'anno grazie allo stop imposto per decreto.



In Parlamento correttivi chirurgici per i soggetti più deboli e colpiti ma senza riaccendere i motori della spesa

Nelle attese del governo la stima del disavanzo che sarà certificata ad aprile dal Def non dovrebbe allontanarsi molto dal 4,5% indicato a novembre. Perché è vero che nel primo mese e mezzo dell'anno è ipotizzabile un costo da 4-5 miliardi dai bonus edilizi, ma la crescita anche oggi dà qualche soddisfazione in più del previsto e la proiezione annuale potrebbe avvicinarsi all'1% contro lo 0,6% fissato come obiettivo dalla Nadeff. A questa dinamica, confermata ieri da Moody's che ha archiviato l'iper-pessimistico -1,4% ipotizzato per l'economia italiana sostituendolo con un +0,3% (timido ma figlio di una forte revisione al rialzo della stima), si aggiunge il calo drastico dei prezzi dell'energia, che produrrà risparmi sui fondi della manovra per le bollette.

Su questi presupposti poggia l'argine all'extradeficit costruito con il decreto 11. Che dunque, nell'ottica del Mef, potrà subire in Parlamento qualche modificagiudicata doverosa per garantire più equità nei confronti dei soggetti più deboli colpiti dal cambio di rotta, ma senza riaprire un buco che assorbirebbe abbondantemente i margini per tutti gli altri interventi di politica economica.